

«Meno rifiuti e lotta allo spreco» Il futuro è nell'economia circolare

Nel 2020 differenziata al 73%, riciclo al 70% e due inceneritori spenti

Stefano Marchetti
BOLOGNA

ENTRO il 2020, due degli otto inceneritori attualmente attivi in Emilia Romagna verranno spenti. Allo stesso modo, le dieci discariche per rifiuti urbani presenti sul territorio regionale si ridurranno a quattro. È scritto nel Piano di gestione dei rifiuti che la Regione ha progettato già nel 2014 ma che si formalizza in queste settimane: l'Assemblea regionale infatti ha varato la legge, ed entro l'anno gli obiettivi dovrebbero essere recepiti e tradotti in pratica.

TARIFFAZIONE PUNTUALE Ognuno pagherà secondo l'immondizia prodotta e non in base ai metri quadri

'Economia circolare' è la parola d'ordine: significa che le materie devono essere costantemente riutilizzate, «e si deve affrontare il contrasto allo spreco», ha spiegato Paola Gazzolo, assessore regionale all'ambiente.

PER COMPLETEZZA, va detto che il piano non include le cinque discariche destinate solo ai rifiuti speciali: per Castel Maggiore (Bologna) e Argenta (Ferrara) si prevede l'esaurimento della capacità residua nel 2016, per Mirandola (Modena) nel 2018, per Jolanda di Savoia (Ferrara) nel 2019, e non prima del 2020 per il maxiimpianto di Sogliano al Rubicone (Forlì Cesena). Insomma, prima

di pensare a dove mettere i rifiuti, bisogna impegnarsi a lasciarne in circolazione molti meno: secondo il piano regionale, ognuno di noi dovrebbe arrivare a ridurre del 25% la propria produzione di rifiuti urbani, mentre nel 2020 la raccolta differenziata dovrebbe salire al 73% e il riciclo al 70%.

«Certo, è un obiettivo ambizioso – ammette Giuseppe Bortone, direttore generale all'ambiente della Regione –. Tuttavia mettiamo in campo uno strumento molto potente, la tariffazione puntuale»: ognuno pagherà secondo i rifiuti prodotti e non in base ai metri quadri o al numero di componenti della famiglia.

«**PRIMA** di buttare qualcosa nel cestino del pattume, ci si dovrà pensare due volte», aggiunge Bortone. Sono buone intenzioni, ma una parte di rifiuti indifferenziati resterà pur sempre. E qui entrano in gioco i termovalorizzatori e le discariche: entro il 2018 – dice la Regione – l'inceneritore di Ravenna cesserà l'attività, e due anni dopo si spegnerà quello di Piacenza. Non saranno concesse autorizzazioni per nuovi impianti, anzi per Modena, Coriano e Forlì si presume «una riduzione di capacità».

LE PREVISIONI sono basate sulla produzione di rifiuti delle nostre province: in sostanza, gli impianti sono in grado di smaltire i rifiuti urbani prodotti all'interno della nostra regione, e garantiscono l'autosufficienza. L'Emilia Romagna non ha bisogno di portare rifiuti altrove e, se riesce a diminui-

re la quantità di scarti, può limitare l'uso di termovalorizzatori e discariche. Ma su tutto pende la spada di Damocle del decreto 'Sblocca Italia', secondo cui gli inceneritori sono infrastrutture di preminente interesse nazionale e quindi, in momenti critici, possono essere chiamati a smaltire anche il pattume di altre regioni. La Regione, tuttavia, ricorda che è stato siglato un accordo con Hera e Iren per limitare l'utilizzo degli impianti e assicurare esclusivamente l'autosufficienza regionale.

«**NON CI SARÀ** alcun ingresso di rifiuti da fuori regione, se non per emergenze e periodi limitati di tempo», rimarca l'assessore Gazzolo, e comunque la Regione dovrà sempre dare l'autorizzazione: ma è chiaro che difficilmente, in caso di emergenze, l'Emilia Romagna potrà opporsi alle richieste dello Stato.



MINIERA

Il sindaco di Sogliano, Quintino Sabattini, davanti alla discarica



Obiettivi

Secondo il piano regionale di gestione dei rifiuti ogni emiliano romagnolo dovrebbe arrivare a ridurre del 25% la propria produzione di rifiuti urbani

Discariche

Entro il 2020 le dieci discariche per rifiuti urbani presenti sul territorio regionale si ridurranno a quattro: Carpineti, Finale Emilia, Imola e Ravenna

Inceneritori

Due degli otto inceneritori attualmente attivi in Emilia Romagna verranno spenti. Resteranno Parma, Modena, Granarolo Emilia, Ferrara, Forlì e Coriano

